

SIRENTE VELINO: DIFFIDA ECOLOGISTI ALLA REGIONE, "ADOTTARE PIANO DEL PARCO"

22 Dicembre 2016



L'AQUILA – Le associazioni Appennino Ecosistema, Mountain Wilderness, Salviamo l'orso e Lipu hanno inviato stamattina al presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso una formale diffida ad adottare il Piano del Parco regionale Sirente Velino.

“La Regione è stata diffidata, in forza del D.lgs. n. 198/2009, art. 3 (norme sull'efficienza delle Pubbliche amministrazioni) – informa una nota – a provvedere all'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'adozione del Piano del Parco regionale Sirente Velino, esercitando i poteri sostitutivi nei confronti dell'Ente del Parco, inerte da oltre sei anni, in base a quanto previsto dall'art. 4, comma 1, della L.R. n. 42/2011 (Nuova disciplina del Parco regionale)”.

“La Regione è stata anche diffidata a provvedere alla nomina di tutti i membri del Consiglio direttivo e della Comunità del Parco non ancora nominati o designati, anche esercitando i poteri sostitutivi in base a quanto previsto dall'art. 11, comma 7, della L.R. n. 38/1996 (Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo)”, spiegano il direttore di Appennino Ecosistema Sarah Gregg, il presidente di Mountain Wilderness Carlo Alberto Pinelli, il presidente di Salviamo l'orso Stefano Orlandini, e quello della Lega italiana protezione uccelli Fulvio Mamone Capria.

Nel documento, elaborato dai giuristi delle associazioni, si lamenta che “il Piano del Parco è stato predisposto nel 2010 dall'Ente Parco (presso la sede del quale è depositato), ma non è mai stato approvato dal suo Consiglio direttivo, che manca ancora di alcuni dei suoi componenti, l'adozione del predetto Piano da parte della Regione Abruzzo sarebbe invece dovuta avvenire al termine del predetto procedimento amministrativo, mai compiutamente avviato dall'Ente Parco, la mancata approvazione del Piano del Parco regionale Sirente Velino ha provocato gravi danni, che si protraggono fin dall'anno 1990 (entro il quale, in base all'art. 11 della L.R. n. 54/1989 di istituzione del Parco, la Regione avrebbe dovuto approvare la zonazione ed il Regolamento del Parco)”.

E che, ancora, “si è trattato di danni all'economia delle comunità dei Comuni compresi nel territorio del Parco, di ingiustificate limitazioni ai diritti soggettivi ed agli interessi legittimi dei residenti e dei turisti generalizzate al tutto il territorio del Parco, nonché di obiettive limitazioni ai doverosi interventi di conservazione attiva degli ecosistemi e delle specie da effettuarsi particolarmente nelle zone A e B del Parco, mai compiutamente delimitate”.

“Infatti – spiega il cartello di associazioni – fino all'approvazione del Piano del Parco vigono su tutto il suo territorio, in modo generalizzato, i divieti previsti dalle ‘Norme transitorie di salvaguardia’, in base all'art. 8 della L.R. n. 38/1996, e quelli previsti dalle ‘Misure di salvaguardia’, in base agli artt. 6 e 11 della L. n. 394/1991 (che si applicano anche alle aree naturali protette regionali, con le relative sanzioni previste dall'art. 34, c. 3 della L.R. n. 38/1996)”

“Nonostante l'inerzia nella designazione o nomina dei membri del Consiglio direttivo del Parco – continua la nota – la Giunta regionale non ha provveduto alle nomine sostitutive, ex art. 11, comma 7, della L.R. n. 38/1996”.

“In base alla diffida inviata, la Regione ha ora 30 giorni per rispondere alle associazioni. Altri 60 giorni sono concessi alla Regione dalla legge per provvedere a quanto richiesto dalle normative regionali, con l'adozione del Piano del Parco. In caso di mancato adempimento, le associazioni ricorreranno al Tar, al quale chiederanno di accertare l'omissione e di condannare la Regione ad adottare il Piano”.

“A fronte dell'attuale situazione di crisi, malfunzionamento e malcontento generalizzato nei confronti del Parco regionale Sirente Velino, dovuta alla cronica mancata applicazione delle leggi regionali, la Regione sta per approvare una completa revisione della legge istitutiva del Parco, che comprende la riduzione dei suoi confini, in particolare nella Valle Subequana, senza alcuna base scientifica e per puri motivi localistici, con una perdita secca di quasi tutto il versante sinistro orografico della Valle dell'Aterno e di una superficie di circa 5-10.000 ettari, pari al 10-20% dell'intera superficie protetta, in zone caratterizzate da habitat e specie prioritarie a livello europeo, destinate secondo il (mai approvato) Piano del Parco a divenire zone B di Riserva Generale”.

“Si punta insomma ad avviare lo smantellamento del Parco, senza pensare che la legge regionale prevede che l'adozione formale del Piano del Parco sarebbe già dovuta avvenire da oltre vent'anni, secondo le procedure previste dalle tre precedenti leggi, mai attuate, che ne prevedevano l'entrata in vigore entro 6 mesi (nel 1989), entro 18 mesi (nel 2000) ed entro 18 mesi (nel 2011), nonché la possibilità di esercitare i poteri sostitutivi da parte della Giunta regionale”.

“Se la Regione non cambiasse rapidamente rotta – sostengono le associazioni – l'unica alternativa sarebbe la rinuncia alla tutela regionale e l'istituzione del Parco nazionale del Velino Sirente, lanciata all'inizio di quest'anno da Appennino Ecosistema, che comprende l'approvazione della zonazione del territorio (secondo la bozza già elaborata dagli esperti di Appennino Ecosistema) fin dal momento dell'istituzione del nuovo Parco nazionale”.

“La zonazione prevista dal Piano del Parco regionale avrebbe potuto lanciare una gestione del territorio scientificamente fondata ed adeguata da un lato alle sue qualità ecologiche e dall'altro alle attività umane con queste compatibili. Senza il Piano del Parco, permangono invece in vigore in modo 'provvisorio' (da ormai quasi trent'anni!) assurdi ed immotivati divieti di assoluta inalterabilità dei luoghi, su tutto il territorio del Parco, persino nei centri abitati e nelle zone agricole, che fanno degli abitanti di tutti i Comuni compresi nel Parco veri e propri ostaggi della mancata applicazione della legge e dell'assoluta discrezionalità dell'Ente Parco per le autorizzazioni relative a qualsiasi intervento sul territorio”.